



La replica al congresso: «Questo è il partito della pace»
«Sul Golfo i partner di governo non hanno proposte»
L'obiettivo della nuova forza politica è l'alternativa
Accuse per gli scissionisti: «Settarismo propagandistico»

«Ora il Pds è sceso in campo»

Occhetto sfida i socialisti: «Craxi? Ma chi è...»



Sul maxischermo scorrono le immagini dei comunisti
Occhetto in giro per la Fiera
«L'Unità la pagherà Gramsci?»

Commuove il video che racconta la storia del Pci

Alle 19 di ieri Giglia Tedesco ha dato l'annuncio ufficiale...
i delegati avevano appena sancito con il voto la nascita del Pds...

EUGENIO MANCA

to e perfino severo che ha connotato queste assise più volte (quattordici per la cronaca)
Occhetto è stato interrotto da gli applausi, particolarmente intensi nei passaggi riguardanti la pace, i rapporti col Psi...

«Sorgiamo come Pds in quanto e se sapremo rivolgerci ad una pluralità di forze, e se lo sapremo fare con programmi nuovi e nuove proposte».

FABRIZIO RONDOLINO

RIMINI «Da oggi comincia una nuova appassionante avventura». Dopo quattordici mesi «intensi, faticosi, a volte drammatici» la «svolta» si compie, nasce il Partito democratico della sinistra...

I compromessi, in quest'anno tormentato, non sono mancati. E altri certo ne verranno. Ma ieri Occhetto ha scelto la linea retta, ha parlato da segretario di tutto il partito senza dimenticare mai di essere il leader della «svolta»...



Achille Occhetto al termine della sua relazione saluta l'applauso della platea, sotto Cossutta e Libertini durante la conferenza stampa.

della proiezione esterna, di tutte le componenti. Al «separatismo» di Cossutta e Garavini invece, Occhetto riserva una battuta sferzante. Il pretesto è Dp, il senso è chiarissimo «il settarismo propagandistico e primitivo è la precisa negazione della grande tradizione del Pci, che vive con noi e che nessuno ha il diritto di ridicolizzare appropriandosi».

Il Pds insomma entra in campo per l'alternativa. Sa che l'alternativa è una faticosa e complessa costruzione politica di portata storica. Ma sa anche che «nasce innanzitutto da un rapporto con la società e per rispondere ad un bisogno della società».

RIMINI È stata la giornata più lunga. L'ultima e insieme la prima. Per molti la più attesa, per alcuni la più amara. Il momento in cui si è avuta la percezione esatta che un capitolo della storia si chiudeva e un altro si apriva non è stato quando, alle 19 del pomeriggio Giglia Tedesco ha annunciato il risultato della votazione ufficiale con la quale i delegati «interim» formalizzavano la decisione in quell'istante...

«In questo partito noi non ci stiamo»

Se ne vanno in novanta e spunta qualche lacrima



Sala E della Fiera di Rimini, ore 13. La scissione dal Pci è fatta. Garavini, Cossutta, Salvato, Libertini, Semi, se ne vanno. Con semplicità e molto dolore, tra i pugni chiusi e le vecchie bandiere del Pci, salutano con una conferenza stampa. Magni su coloro che hanno lasciato il partito dice: «Le parole di Occhetto degne di un'epoca che dobbiamo considerare superata».

ROSANNA LAMPUGNANI

RIMINI Un singhiozzo, una pausa. Poi riprende a parlare «Voglio fare un grande augurio. Viva il comunismo». Sergio Garavini ha finito. Lui che sarà il futuro segretario del nuovo partito comunista, saluta così il Pci, al termine di una riunione che, più che una conferenza stampa, è stata un collettivo commiato di dum - ma a loro la sorridente questa parola gli «irriducibili» che hanno scelto di non stare nel Pds, si raccolgono in una saletta, la sala E di questa Fiera. Pochi minuti dopo le 13. Costi la storia è soddisfatta. Senza clamore, nessuna plateale uscita dal congresso...

erano seduti Semerari, Libertini, Vendola, Cossutta, Garavini, Volponi, una dietro il tavolo e una grande come una striscione tra la gente che si pigliava una sull'altra senza protestare. Ma gli «irriducibili» non erano lì, come ha detto Garavini, per un rozzo tentativo di ripeterci Livorno 70 anni dopo. Ma solo per spiegare, con molta dignità e tanta commozione, perché se ne vanno. Non c'erano, ad ascoltarli, solo quelli che il segretario non aveva mai visto. C'era il regista Cito Maselli, o colorò, numero 1, che andranno ad infiltrare la schiera degli «scissionisti silenziosi» ma anche i compagni di Rifondazione che resteranno nel Pds, altri della maggioranza persino alcuni riformisti. E tutti hanno capito che ciò che stava avvenendo non era un usurpazione di una storia gloriosa o di una tradizione che tutti hanno contribuito, anche con decenni di militanza nel Pci, a costruire. Era più semplicemente la concretizzazione di una scelta.

conclusioni del congresso non si distaccano dall'una sua impostazione. Nessuno ha potuto dimostrare che sono valide le ragioni poste a base dello scioglimento del Pds e della formazione del Pds. Non vi è interdiplomazia e pace, ma la guerra. Non c'è sblocco del sistema politico, ma solidarietà di governo proiettata dalla guerra. La dichiarazione sui diritti e sulla democrazia è contraddetta da un'invocazione che ha un carattere autoritario e corporativo. Per questo, ha concluso Garavini, «non intendiamo aderire al Pds». L'applauso è arrivato, liberatorio di tanta tensione accumulata in questo anno e in questi giorni riminesi. Poi, «Avanti popolo». La vecchia canzone, i pugni chiusi, i protagonisti di questa scelta «i comunisti» come li ha definiti Garavini, hanno così risposto al Pds, con cui, ha detto Garavini nel suo intervento e poi l'ha ripetuto Cossutta, gli scissionisti vogliono percorrere «tutte le potenzialità di iniziativa unitaria».

da angoscia questa giornata «Le parole finali di Occhetto sui compagni che se ne vanno - ha detto Magni a nome di tutti - nel merito e nel tono sono inaccettabili. Parole degne di un'epoca che dobbiamo considerare superata. Non si può sciogliere il Pci e rivendicarlo il marchio d'oca».

le nostre forze anche perché siamo in una fase non di stagnazione ma di grandi mutamenti e dobbiamo stare fino in fondo dentro la dimensione della lotta politica».